

tamen ha fato il suo debito. Disse si ha perso una bela vittoria, la qual si avea a bota ferma si nostri stevano saldi; ma Dio non ha voluto, i nimici erano roti certo. Poi disse la Signoria dia a quei mete la vita a pericolo per ben di Stado usarli gratitudine; e Dio volesse il capitano zeneral avesse fato a suo modo; certo i nimici da loro si fugavano et erano roti. Poi disse a lui ch'el dimandava tre cosse: la provision di ducati 50 al mese, come fu preso in Pregadi, e li homeni d'arme l'avia, ch'è scritti n., et oltra questi ne fece a Marostega; seconda aver 3 page, e la rason vol avendo servito siano pagati; la terza cossa dimanda, non avendo la compagnia di 150 omeni d'arme che li fo promesso darli per Pregadi, ch'è da' omeni d'arme in suso che non li ha, la Signoria lei li dagi il caposoldo, e farà li omeni quando la Signoria vorà. Il Principe li usò bone parole, e lo commesse a li savii.

È da saper, domino Mercurio Bua, ch'è in questa terra e fo comesso ai savii, ave audientia in questi zorni, e dimandò molte cosse: prima, il capitano Caravaial o la taia, ch'è suo prexon. *Item*, esser fato lui e se fioli, s'il ne avea, zentilomo di Venecia. *Item*, provision ducati 100 al mese di beni di rebeli in terra ferma. *Item*, una casa li sia donata a Napoli di Romania. *Item*, 100 omeni d'arme in bianco, e 200 cavali lizieri e altre cosse, dicendo aver auto gran condotta col re di Franza e con l'Imperador, e tutto ha lassato per venir a servir questo Stado.

Vene in Colegio, ozi poi disnar, domino Petro Bibiena orator dil Papa, vestito damaschin cremesin, con grande alegrezza, dicendo aver auto uno corier di Roma con lettere di 17, come il reverendissimo cardinal Santa Maria in Portico suo fratello era miurato assai, si pol dir fuora di pericolo. Poi leze una lettera li scrive domino Pyndaro, fo qui per nome dil Papa, e volse audientia con li Cai di X. Lo qual scrive che il Papa è ben disposto, e la Signoria si metti in Soa Santità ch'el conzarà le cosse, e farà l'acordo, e si ben si lassi Verona per adesso, si l'averà presto; con altre parole in questa materia, exortando la Signoria a volersi meter nel Papa. È da saper fo *etiam* una lettera dil magnifico Juliano drizata a domino Petro Bibiena; li scrive dolendosi di la rota e la Signoria si metti nel Papa, qual è ben disposto, e farà ogni bon officio con li principi cristiani siegui l'acordo.

Di sier Vettor Lipomano, di Roma, fo lettere di 17, e di l'orator nostro non fu. Come il Magnifico spazava una lettera al Bibiena per il riporto

di domino Pyndaro stato dal Papa a la Magnana e Hostia e partito con Sua Santità, zerca lo acordo.

In questa matina, se intese per l'armirao dil porto, come sora Ruigno era in galona una nave veniva di Constantinopoli con stera 4000 formento di bote 400 di Zaneto, qual luni per fortuna mia . . . da tera, segui il caso. Erano persone 36 suso; li omeni montono in barca e scapolono, tra li qual era sier Zuan Batista Falier qu. sier Tomà vien da Constantinopoli, ch'è scapolato.

In questo zorno zonse l'orator di Franza, episcopo di Aste, et andò contra a San Spirito molti zentilomeni, è stà alozato a San zorzi.

A dì 21, la mattina. Vene in Colegio sier Anzolo Malipiero venuto rettor e provedador di Cataro, vestito di paonazo a manege dogal. E referi zerca quelle cosse de li, e di turchi vicini, e come ha ben convicinato. *Item*, di stratioti erano li venuti con l'armata, quali fevano danni; e di l'armata nostra ch'è a Curzola, e altre occorentie non da conto. Fo laudato dal Principe *de more*. Vene sier Orsato Zustinian l'avogador di comun venuto eri sera di Cao d'Istria, dicendo aver fato il processo per il che fu mandato, e laudò sier Nicolò Zorzi rector de li, che non ha colpa.

Di Padoa, fo tre man di lettere, una dil capitano zeneral, l'altra di rettori, provedadori zenerali, la terza di do savii, di ozi, ore 4 di notte. In consonantia scriveno: come el signor Prospero Colona eri matina con tutte le so' zente erano levati di Vicenza, e vanno a Verona per passar in Lombardia, e va alozar in cremonese come capitano dil duca di Milan. Danno fama voler andar a la impresa di Crema: altri dicono vanno per sguizari che vengono grossi sul stado di Milan, chi dice insieme con missier Zuan Giacomo Triulzi, e chi dice soli. *Etiam* Mutio Colona, è al soldo dil Papa, è partito, et uno altro condutier napolitano, qual va in reame per esserli morto il padre. Et il signor Troylo Savello è amalato, in sbarra portato a Verona; spagnoli e todeschi sono restati li a Vicenza, la bravano di andar a Treviso e in Friul e aspetano il ritorno dil vicerè qual è col Curzense e altri signori a Mantova. *Tamen* il capitano zeneral scrive, tien i nimici non torano impresa alcuna; sichè a bon fin va sti boni tempi atender a compir le fabriche e fortification, e cavar di là fosse come tutta via fanno.

E non voglio restar di scriver, come li rettori e provedadori scrisseno zà do volte e pur ozi, che il capitano Caravagial era andato in questi giorni con il conte Guido Rangon di ordine dil capitano zene-